

Primo piano



La nuova ondata

Il ministro dell'Economia al G20: ci sarà un nuovo scostamento di bilancio. L'Istat: quasi metà delle imprese è a rischio

GLI AIUTI

# Franco: un nuovo decreto Sostegni Per Gelmini riaperture da maggio

**ROMA** Mentre continuano le proteste di commercianti, ristoratori e ambulanti contro le chiusure decretate dal governo, il ministro dell'Economia, Daniele Franco, conferma che arriveranno nuovi sostegni alle imprese. E il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ribadisce l'importanza di non ritirare troppo presto gli aiuti all'economia, almeno finché la pandemia non sarà domata dai vaccini. Un messaggio di speranza per i piccoli imprenditori arriva anche dalla mini-

## 32 miliardi

Lo scostamento di bilancio già approvato dal Parlamento. Ne verrà chiesto un altro

## 11 miliardi

L'entità delle misure varate con il decreto Sostegni per le imprese

stra degli Affari regionali, Mariastella Gelmini. «Aperture ci saranno, soprattutto da maggio, forse qualcosa già dal 20 di aprile», ha detto intervenendo agli Stati generali del settore matrimoni ed eventi, uno dei più colpiti dalla crisi e per il quale, ha assicurato, «col prossimo scostamento di bilancio» ci saranno sostegni ad hoc.

Della necessità di aumentare ancora il deficit per il 2021, dopo i 32 miliardi già autorizzati dal Parlamento e con i quali è stato finanziato il de-

creto legge Sostegni, ha parlato ieri Franco nella conferenza stampa al termine della seconda riunione annuale del G20 di cui l'Italia è presidente di turno. Il ministro ha detto che nelle prossime settimane il governo presenterà il Def, Documento di economia e finanza, e chiederà un «nuovo scostamento di bilancio che verrà utilizzato per un altro decreto Sostegni». Si parla di una trentina di miliardi, anche se Forza Italia, con Antonio Tajani, ribadisce la richiesta di «uno scostamento di 20

**La parola**

**DEF**

In economia l'acronimo «DEF» indica il Documento di Economia e Finanza. Si tratta di un documento che contiene le politiche che il governo intende attuare sulla base di determinate previsioni di crescita. All'interno ci sono gli obiettivi di politica economica e il programma dello Stato per il raggiungimento di alcuni target sul Pil, deficit, debito pubblico insieme a stime su lavoro e inflazione

miliardi ogni mese». Dopo gli aiuti a imprese e famiglie, ha detto Franco, «gli interventi più strutturali verranno indicati nel Piano nazionale di ripresa e resilienza che verrà presentato alla Commissione europea entro la fine di aprile» per ottenere i circa 200 miliardi destinati all'Italia. Nel Def verranno aggiornate le stime di crescita del Pil nel 2021, probabilmente tra il 4 e il 4,5% (rispetto al 6% previsto in precedenza). «Il primo trimestre di quest'anno — ha detto Franco — sarà in legge-

Retrospectiva

di Federico Fubini

Sembra questione di giorni l'uscita dall'Anpal di Domenico Parisi, il controverso presidente dell'Agenzia delle politiche attive chiamato dal Mississippi dal governo gialloverde nel 2018. L'Avvocatura dello Stato sta per pronunciarsi sulle compatibilità fra i suoi molti incarichi (è anche amministratore unico di Anpal Servizi, la società controllata dall'agenzia). Se anche Parisi uscisse indenne, il governo è pronto a nominare all'ente un commissario. Probabilmente già in settimana. Quindi entro una ventina di giorni dovrebbe arrivare un decreto che, in sostanza, sposta le funzioni di base dell'agenzia all'interno del ministero del Lavoro e mette fine alla sua autonomia. Sarebbe il ministro a coordinare con le Regioni, che ne hanno competenza, l'assetto dei circa 500 Centri per l'impiego d'Italia.

Non sarà semplicemente l'ammainarsi di una bandiera dei 5 Stelle, quella del reddito di cittadinanza come risposta per trovare lavoro ai disoccupati tramite i «navigatori». Quell'idea prese forma all'inizio della legislatura e non ne vedrà la fine. Ma la svolta del governo di Mario Draghi sull'Anpal è in realtà soprattutto la prima mossa di una corsa contro il tempo. Dai prossimi mesi, serve ciò che nel suo modello di welfare ormai vecchio di mezzo secolo l'Italia non ha mai avuto se non in dosi minime: un sistema che sostenga attivamente i disoccupati, li prenda in carico, dia loro una formazione e li aiuti a ritrovare un posto. Mai come oggi questa infrastruttura è necessaria, perché il Paese si avvia al ritiro graduale delle moratorie bancarie e (in seguito) delle garanzie pubbliche sul credito. Cerved, la società di dati e analisi di merca-



## Centri per l'impiego, 11.600 assunzioni per rilanciare il lavoro E all'Anpal salta Parisi



Domenico Parisi, presidente dell'agenzia Anpal

to, vede a rischio mezzo milione di posti di lavoro in un milione di piccole e medie imprese beneficiarie di garanzie sul credito per quasi cento miliardi di euro. L'innescio di questa nuova stagione può scattare al termine di quello che gli economisti Guido Romano e Fabiano Schivardi chiamano «uno stato di sospensione dalle regole ordinarie». Altri economisti, fra cui Carlo Altomonte, Andrea Garnero e Fabrizio Pagani, stimano in un'analisi per «Minima

moralia» che le crisi da sovraindebitamento aziendale legato a Covid possano costare nei prossimi mesi almeno 220 mila posti in più, rispetto a quelli che si sarebbero persi in un anno ordinario.

**Il ministro** Orlando convocherà a breve un tavolo per la riforma accelerata delle politiche attive

Il blocco dei licenziamenti, anche prorogato, è dunque un argine che non tiene. Serviranno comunque risposte per i nuovi disoccupati delle imprese destinate a chiudere. Entro due settimane il ministro Orlando convocherà un tavolo di confronto con le Regioni e le parti sociali, ma le linee di fondo delle politiche per il lavoro sono già delineate con l'assenso di Draghi. In primo luogo, le risorse non mancano: mezzo miliardo di euro in legge di bilancio e — ad oggi — 5 miliardi nelle bozze del Recovery, in parte anticipabili dal governo nei prossimi mesi. Orlando in realtà punta soprattutto a rafforzare le strutture pubbliche dei Centri per l'impiego che oggi — calcola Garnero dell'Ocse — sono fra le più sguarnite d'Europa. Il ministro del Lavoro ritiene che gli oltre duemila «navigatori» lanciati dal governo gialloverde abbiano buone professionalità, fin qui usate male, quindi mira a

**La vicenda**

● L'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro è la struttura del ministero del Lavoro per coordinare le iniziative per favorire l'occupazione insieme alle Regioni: dai Centri per l'impiego agli assegni di ricollocamento. L'attuale presidente è Domenico Parisi, nominato nel 2018

preservarli oltre la loro scadenza di fine anno. Ma soprattutto il governo si appresta a assumere altri 11.600 nuovi addetti ai servizi di collocamento.

Niente di tutto questo andrà in funzione rapidamente, quindi per i prossimi mesi il governo pensa di offrire assegni alle agenzie private che formino e ricollocino i disoccupati. L'affiancamento di una rete di operatori di mercato, secondo alcuni tecnici nel governo, è in realtà la risposta più efficace. A maggior ragione viste le carenze evidenti dei Centri per l'impiego regionali. Orlando preferisce invece rafforzare il sistema pubblico e su questo nel governo si discute accanitamente. Di certo la cassa integrazione verrà allargata in modo strutturale alle imprese più piccole, che potranno invocarla anche nelle fasi di transizione «digitale» o «verde» per formare i dipendenti su nuove tecnologie.

# ALLE IMPRESE

ra flessione. Poi ci aspettiamo una ripresa nel secondo che dovrebbe accentuarsi nel terzo e quarto, in relazione alla graduale riapertura delle attività economiche». La situazione rimane incerta e legata al successo della campagna vaccinale, ha aggiunto Visco, mentre l'Istat, nel Rapporto sulla competitività, dice che quasi la metà delle imprese italiane sono «strutturalmente a rischio» e una su tre pensa di non farcela a superare la pandemia. «Sono molto preoccupato — dice il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio —. Abbiamo bisogno di un provvedimento particolare per le nostre piccole imprese». Infine, Franco ha annunciato che l'accordo sulla tassazione internazionale potrebbe essere raggiunto al meeting del G20 di luglio a Venezia.

**Enrico Marro**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Su Corriere.it**  
Tutte le informazioni e gli aggiornamenti sui ristori sul sito online del Corriere della Sera

## Intervista

di **Fiorenza Sarzanini**

«Alle persone che scendono in piazza per manifestare io voglio dire che lo Stato c'è e che faremo di tutto per fronteggiare una crisi che colpisce famiglie e imprese. Ma non possono essere tollerate aggressioni e comportamenti violenti». Nel suo ufficio al secondo piano del Viminale la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese guarda i dati sulle manifestazioni degli ultimi giorni in tutta Italia.

**Rischiamo rivolte?**  
«Dobbiamo monitorare con attenzione tutti i segnali di insoddisfazione e disagio alimentati da una crisi economica molto lunga. Rischiamo che il disagio sociale possa degenerare ed essere strumentalizzato e di questo dobbiamo esserne consapevoli. Per questo dobbiamo essere uniti».

**A chi si rivolge?**  
«A tutti. Parlo ai cittadini, ai politici, ai personaggi pubblici. Le attività economiche sono in grande sofferenza, ma il governo è impegnato su tutti i fronti per fornire risposte concrete alle categorie in difficoltà. Dobbiamo mostrare spirito di coesione nazionale e di reciproca solidarietà».

**Crede che questo appello possa fermare le infiltrazioni dei gruppi estremisti?**

«Rimane alta e costante l'attenzione su possibili infiltrazioni di chi intende strumentalizzare il disagio sociale e le difficoltà economiche in cui versano tante famiglie e imprese. Saranno le indagini già avviate dalla magistratura ad individuare i responsabili dei disordini».

**E chi invece protesta legittimamente?**

«Il diritto di manifestare sarà sempre tutelato. Ma in que-

La ministra dell'Interno: il governo sta fronteggiando la crisi, non tolleremo violenze. Dobbiamo restare uniti

# «Gli imprenditori non si facciano sfruttare Lo Stato è presente»

sta fase di emergenza sanitaria devono essere rispettate tutte le misure di prevenzione per evitare altri contagi. Comportamenti irresponsabili, come le tante mascherine abbassate viste davanti a Montecitorio, non possono essere tollerate. Le ragioni della protesta non devono comunque sfociare in comportamenti che finiscano per alimentare

ulteriori tensioni e disagi, come nel caso dei blocchi stradali, che colpiscono indiscriminatamente cittadini altrettanto provati dalla crisi economica».

**Lo scorso anno lei lanciò l'allarme sull'autunno caldo e i fatti le hanno dato ragione. Questa primavera è altrettanto rischiosa?**

«L'attività di prevenzione sui territori è intensa e io sono fiduciosa. Perché con l'impegno costante e il senso di responsabilità di tutti gli attori in campo riusciremo a tenere la situazione sotto controllo. Dallo scorso ottobre a martedì abbiamo avuto 2.554 manifestazioni e soltanto in 54 casi si è reso necessario l'intervento delle forze di polizia per contenere le intemperanze dei manifestanti. Questo dimostra che si può esprimere il proprio dissenso senza provocazioni e violenze».

**Nelle ultime settimane però è salita la tensione con l'incendio del portone dell'Istituto superiore di sanità a Roma e l'ordigno contro il centro vaccinale a Brescia.**

«Sono ancora in corso gli approfondimenti investigativi ma si tratta di episodi isolati e non collegati tra di loro. Episodi che non sottovalutiamo e devono essere condannati con fermezza, però non meritano di essere enfatizzati».

**Teme l'emulazione?**  
«Temo la strumentalizzazione. Sono fatti estremamente gravi e di fronte ai quali poniamo la massima attenzione ma non abbiamo elementi per ritenere che esista un unico disegno».

**Lei quindi esclude che dietro i disordini di piazza ci sia una regia unica?**

«Le analisi investigative al

**Chi è**



● **Luciana Lamorgese**, 67 anni, è ministra dell'Interno. Ha ricoperto la carica al Viminale già nel governo Conte II ed è stata confermata anche dal governo Draghi. Laureata in Giurisprudenza, è abilitata all'esercizio della professione di avvocato. Dal novembre 2018 è consigliere di Stato. In precedenza, dal 13 febbraio 2017 all'1 ottobre 2018 ha svolto le funzioni di prefetto di Milano e dal 2013 al 2017 è stata capo di gabinetto del ministero dell'Interno

momento lo escludono». **Però avrà visto nella piazza di Roma persone con il braccio teso. Erano tutti ristoratori in crisi?**

«Certamente no, ma una cosa è la regia unica, altro sono i gruppi di estremisti che sfruttano la situazione delicata e di sofferenza per alimentare i disordini in piazza. Per contrastare queste strumentalizzazioni sono in corso le indagini e le inchieste della magistratura».

**È d'accordo sulla possibilità di concedere ristori selettivi?**

«È una possibilità che certamente deve essere valutata. A chi è in difficoltà io dico che deve fidarsi delle istituzioni. Anche in questa fase delicata, i ministri competenti stanno esercitando un'attenta opera di mediazione e di ascolto del dissenso sociale e delle ragioni della categorie in sofferenza. Un'analoga attività sui territori la stanno svolgendo i prefetti che non mancano di promuovere il confronto con i lavoratori, le aziende e gli imprenditori colpiti dalla crisi».

**Gli imprenditori vogliono riaprire.**

«Tutto il governo è impegnato per favorire il graduale ritorno alla normalità ma questo passaggio molto delicato deve avvenire in sicurezza, tenendo necessariamente conto dell'evoluzione della curva epidemiologica. Non possiamo permetterci errori, soprattutto nel pieno della campagna vaccinale. Faremo di tutto per far riaprire le attività prima possibile. Ne hanno bisogno i cittadini, le famiglie, le imprese. Ne ha estremo bisogno il Paese».

fsarzanini@corriere.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra e accanto, manifestazioni ieri in piazza Plebiscito a Napoli da parte di commercianti e gestori di locali contro le chiusure imposte per evitare la diffusione del Covid-19. A Roma (sotto), alcuni imprenditori hanno aperto i ristoranti come forma di protesta contro il perdurare delle restrizioni



## Confesercenti

di **Rita Querzè**

Ieri Confesercenti ha promosso una giornata di mobilitazione in tutta Italia. Lo slogan: «Portiamo le imprese fuori dalla pandemia». L'associazione ha anche promosso una petizione in cui si chiede «un piano per ripartire in sicurezza». «Sia chiaro, tutto è stato organizzato nel pieno rispetto delle regole», precisa la presidente di Confesercenti, Patrizia De Luise. D'altra parte gli scontri dell'altro ieri nelle piazze hanno lasciato un segno. «Bisogna fare attenzione a che non si crei una guerra tra poveri, imprenditori che rischiano il posto da una parte, piccoli imprenditori

# De Luise: misure mirate a turismo e commercio Aiuti legati alle perdite, prorogare la moratoria



**Patrizia De Luise**, presidente di Confesercenti

dei servizi dall'altra», dice De Luise. Ma le organizzazioni d'impresa come la vostra possono evitare che un disagio giustificato venga strumentalizzato politicamente? «L'aspettativa è normale dopo un anno in emergenza — risponde la presidente —. La storia ci insegna che aizzare gli animi è facile, molto più difficile è governare».

Per Confesercenti dare voce alle imprese vuole dire anche permettere a un po' di rabbia e disagio di uscire allo scoperto

in modo costruttivo. Con richieste che sono state inviate a governatori delle Regioni, presidenti del Consiglio e della Repubblica. Di quali richieste si tratta? «Primo, accelerare i tempi dei ristori. All'inizio della pandemia i ritardi potevano essere imputabili a una macchina che doveva partire, ora non più. La prospettiva è un nuovo scostamento di bilancio: noi chiediamo un decreto ad hoc per il macrosettore più colpito dalla crisi: commercio, turismo e servizi.

È necessario che i sostegni siano parametrati sulle perdite, non sul calo del fatturato. Ci sono imprese con cali del fatturato sotto il 30% che devono però fare i conti con costi fissi molto alti, il risultato è che alla fine stanno peggio di altre attività con perdite di fatturato maggiori», elenca De Luise. Poi aggiunge: «La moratoria sugli affitti va bene, va prorogata ma non va garantita come credito d'imposta perché chi è in rosso non ha tasse da pagare. Tengo molto anche alla questione fiscale. Quest'anno ci troveremo a pagare i mancati versamenti dell'anno scorso più gli accenti: le nostre aziende non ce la possono fare».

Se i micro imprenditori rinfacciano ai dipendenti (soprattutto quelli pubblici) il fatto di essere «garantiti», questi contestano alla piccola impresa tassi troppo elevati di evasione fiscale. Una riforma organica del Fisco può essere



**Serve un decreto che proroghi le scadenze fiscali rinviate dal 2020. Le imprese sono chiuse da 400 giorni ma pagano tutti i costi fissi**

il punto di partenza per un nuovo patto sociale post Covid? «La sfida della riforma fiscale va affrontata — dice De Luise —. Ora stiamo vivendo un periodo difficile ma dobbiamo già pensare alla ripartenza. Ponendo le basi perché le fratture siano ricomposte. Ci vuole condivisione su una revisione complessiva del sistema fiscale. Con lo stesso atteggiamento però bisogna porre mano anche ad altro. Penso a un serio piano di infrastrutture che rilanci il turismo. Prima della pandemia rappresentava il 13% del Pil. Potremmo fare di più se avessimo le nostre città d'arte e i nostri borghi meglio collegati tra loro. Sempre più la competizione non sarà tra imprese ma tra territori. Diamo un orizzonte, programmino fin d'ora la ripartenza. E anche le riaperture, magari collegando a determinate soglie di andamento della pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA